Tiratura: 38.912 Diffusione: 31.432

L'Arena

Quotidiano

Raffaello Cortina Editore

Data 15-12-2019
Pagina 54
Foglio 1

IL LIBRO. Il nuovo saggio di Adriana Cavarero dedicato al pensiero politico di Hannah Arendt

DEMOCRAZIA DELLE SARDINE

Nel neonato movimento che riempie le piazze c'è il seme della pluralità e della partecipazione, l'opposto della comunità digitale fatta da isolati

Andrea Lugoboni

L'agorà di Atene come piazza Isolo stipata di sardine: la democrazia, secondo Adriana Cavarero, a lungo docente di Filosofia politica dell'Università di Verona, passa dalle grandi assemblee e non dalle presenze smaterializzate dei social network. È la tesi del suo ultimo libro edito da Raffaello Cortina: «Democrazia sorgiva. Note sul pensiero politico di Hannah Arendt».

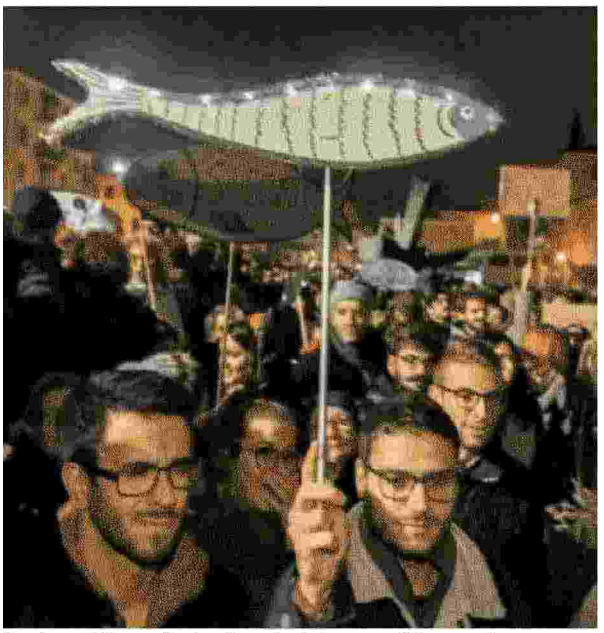
L'autrice ebrea è famosa per il grande studio sui semi del totalitarismo nazista, espressi soprattutto nei grandi capolavori «La banalità del male» e «Origini del totalitarismo». Quest'ultimo, spiega Cavarero, ha subito un'impennata di vendite negli Stati Uniti proprio con l'elezione di Donald Trump. Segno che la filosofa parla ancora oggi a chi si interessa di politica e cerca di trovare le ragioni del sovranismo del ventunesimo secolo.

Hannah Arendt fu però anche attenta osservatrice dei semi di libertà, e di quella che lei chiamava pluralità: la democrazia intesa come partecipazione dei singoli all'amministrazione dello Stato. E il seme da cui sorge questo modo di fare politica è appunto il riunirsi in uno stesso luogo per partecipare insieme alle decisioni comuni.

«Su internet si vive in una bolla Nell'agorà ci sono individui in carne ed ossa in uno spazio comune»

«Per Arendt, dove c'è sete di potere non c'è politica ma solo quello che lei chiama esercizio del dominio oppure dell'organizzazione degli interessi», spiega Cavarero. «Il dominio ha una struttura verticale, c'è il capo che comanda e altri che obbediscono. Ho imparato invece da Arendt che la politica, nel suo stato sorgivo, è un'esperienza di interazione di una pluralità di individui - eguali sebbene diversi l'uno dall'altro - che si può realizzare solo in uno spazio orizzontale».

Uno spazio ben diverso da quello del web: «La comunità digitale è composta da individui isolati che, attraverso i social, si connettono a partire dal loro spazio privato, dalle loro case o scrivanie. Mentre la democrazia sorgiva implica la presenza di individui in carne ed ossa, di corpi che affollano le piazze e condividono fisicamente uno spazio comune, la democrazia digitale è invece una comunità virtuale che implica l'assenza dei corpi. «A ciò si aggiunga che l'utente di internet, nel suo isolamento 'remoto', è facilmente manipolabile e vive infatti nella 'bolla' che è alimentata dai cosiddetti algoritmi che lo isolano ulteriormente», dice Cavarero. Ecco perché il fenomeno delle sardine rappresenta qualcosa di nuovo, pur allo stato aurorale: «Non diversamente da Arendt, che aveva in mente l'agorà della polis antica, ho in mente, soprattutto in questi giorni, la piazza delle 'sardine'. C'è un entusiasmo, una felicità pubblica, in queste piazze che esperimentano un'azione politica collettiva spontanea e senza odio, anzi, contro l'odio usato come strumento della politica». •



Il raduno delle sardine in piazza Isolo lo scorso 28 novembre

005345

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Raffaello Cortina